

Tognana: troppe 500 leggi, sull'ambiente serve un testo unico

Milano

Confindustria chiede un testo unico ambientale per consentire alle imprese di districarsi dalle oltre 500 norme nazionali e senza incappare nei ritardi della pubblica amministrazione.

Lo ha detto il vicepresidente dell'associazione, Nicola Tognana al un convegno su distretti, PMI e ambiente organizzato a Milano dal Issi e dalla Fondazione Montedison. «Dopo anni di accelerazione sul versante normativo dovremmo fermarci un attimo - ha aggiunto Tognana - per riscrivere un testo unico ambientale e di smetterla con leggi predisposte in un'ottica di effetto annuncio». Dalla Confindustria è stato inoltre rivolto un invito al ministro dell'Ambiente Willer Bordon a chiedersi come mai il sistema delle imprese («anche quelle più grandi» ha precisato Tognana) non riesce a conformarsi alle norme ambientali.

Da parte degli industriali è comunque alta l'attenzione per le tematiche ambientali. Lo ha assicurato il presidente per la piccola industria di Confindustria Francesco Bellotti che illustrando i risultati da un sondaggio condotto tra 1000 associati ha precisato che la tutela ambientale «diventa un problema prioritario per oltre 77% degli intervistati». Dal convegno è inoltre partita l'idea di costituire «cantieri» per studiare possibilità di collaborazione tra distretti industriali in un'ottica di certificazione ambientale. Lo ha annunciato il presidente della Fondazione Montedison Enrico Bondi precisando che all'iniziativa parteciperà anche l'istituto sviluppo sostenibile in Italia presieduto dall'ex ministro dell'Ambiente Edo Ronchi. Ronchi si è inoltre impegnato a favorire una prima semplificazione sul piano delle applicazioni burocratiche della normativa ambientale. Ma le industrie ha aggiunto Tognana chiedono anche misure di sostegno, magari sul piano della defiscalizzazione. E quelle inserite nella finanziaria 2001, ha sottolineato il vicepresidente di Confindustria, non saranno applicabili prima della primavera del 2002.

Molto resta ancora da fare infatti nessun distretto ha ancora definito un marchio di qualità ambientale dei propri prodotti,

ne sono state ottenute certificazioni o l'assegnazione di Ecolabel.

